

SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

Di Patrizia Solari

Il culto di Elisabetta sorse molto presto dopo la sua morte e sepoltura e la sua tomba divenne meta di pellegrinaggi e luogo di miracolose guarigioni.

Nella sua lotta contro gli eretici valdesi e predicando un rinnovato fervore religioso, Corrado di Marburgo sostenne l'esempio della santa principessa come modello di nuova spiritualità per le nobildonne, divenendo il principale promotore della sua canonizzazione e il suo primo biografo.

La commissione preposta al processo di canonizzazione interrogò oltre seicento testimoni e registrò 105 miracoli. Corrado però non poté portare a termine le indagini perché, a causa delle inimicizie che aveva suscitato con la propria attività inquisitoria, fu ucciso nel 1233. Le procedure subirono un arresto e ripresero grazie soprattutto alla famiglia del marito di Elisabetta. La sua canonizzazione fu proclamata e celebrata nella chiesa di san Domenico a Perugia, in occasione della Pentecoste del 1235 e, in seguito, sancita con l'emanazione di una bolla papale il 1° giugno dello stesso anno.

L'insieme dei documenti agiografici su Elisabetta è uno dei più ricchi dell'Europa medioevale e anche per questa ragione uno studio esauriente del materiale non è ancora stato portato a termine. Tra gli altri, oltre il profilo biografico stilato da Corrado, abbiamo una versione più lunga e una più breve di un testo che è un'ingegnosa combinazione delle testimonianze di quattro domestici di Elisabetta, redatta tra il 1236 e il 1244 e conosciuta come il *Libellus de dictis quatuor ancillarum*. Questo testo perfeziona e amplifica lo schema di Corrado, ritraendo quattro momenti della vita di Elisabetta: l'infanzia, il matrimonio, i primi anni di vedovanza e infine il periodo successivo alla fondazione dell'ospedale di Marburgo.

I primi cicli iconografici, sul suo reliquiario d'oro e sulle vetrate della chiesa di Marburgo in cui è sepolta, rappresentano principalmente scene della sua vita matrimoniale e in particolare la raffigurano quale moglie di un crociato (in occasione della partenza del marito Luigi per la Terra Santa) e mentre compie vari atti di carità. Elisabetta fu anche spesso rappresentata come fondatrice e patrona del Terz'Ordine francescano o come patrona di vari ospedali. Un'altra rappresentazione, più astratta, mostrava Elisabetta con tre corone, un tema che probabilmente allude alle sue origine regali, alla sua religiosità e alla morigeratezza dimostrata dopo essere rimasta vedova.